



Vertenza Tlc. Palermo si mobilita, ogni giorno 8mila lavoratori sono con il fiato sospeso. Fistel: "No ai licenziamenti"

Accenture e 4U: linea calda per i call center



Palermo (nostrò servizio). Il leitmotiv comune a tutte le vertenze è sempre lo stesso: l'intento delle compagnie telefoniche di delocalizzare i servizi, spostando le sedi fuori, in questo caso dalla Sicilia, spesso anche fuori dall'Italia. Così un esercito di 8 mila lavoratori dei call center palermitani trema ogni giorno e le vertenze si fanno sempre più difficili e in salita. Sono scesi in strada ieri mattina i 420 lavoratori di 4U Italia e 4U Palermo, in occasione dello sciopero di due ore a fine turno, indetto da Fistel Cisl, Slc Cgil, Uilcom Uil. "L'azienda - spiega Francesco Assisi segretario Fistel Cisl Palermo Trapani - vorrebbe creare una serie di aziende più piccole in franchising per utilizzare quel meccanismo del subappalto purtroppo non regolamentato in Italia, che non fa altro che frammentare il mercato a spese dei lavoratori". Sono infatti 146 le lettere di licenziamento già inviate dalla 4U questa estate, così i sindacati hanno scritto alla Commissione Lavoro del parlamento regionale siciliano per chiedere un intervento in difesa dei posti di lavoro di tutti i call center palermitani. Il fenomeno delle delocalizzazioni, le gare al massimo ribasso, la mancata programmazione delle risorse a sostegno degli ammortizzatori sociali, sono solo alcuni elementi che rappresentano le difficoltà di queste vertenze.

Si fa aspra anche la vertenza del call center Accenture, (ormai nota a livel-

lo nazionale per via della campagna social '#262acasa' alla quale hanno preso parte diversi esponenti del mondo dello spettacolo per esprimere solidarietà ai lavoratori palermitani). Due giorni fa durante l'incontro al ministero dello Sviluppo Economico, concluso con un nulla di fatto, e rinviato a lunedì, i lavoratori sono saliti sul tetto della sede palermitana di via Ugo La Malfa. Alcuni hanno trascorso lì la notte e deciso di restare nella sede ad oltranza. Anche in questo caso, la British Telecom (Bt) committente della Accenture, ha disdetto anticipatamente il contratto per una commessa, che avrebbe dovuto concludersi nel 2016, tutto con l'intento di spostare la propria attività. Ma un barlume di speranza c'è. La Bt Italia infatti sarebbe disposta a investire sulle infrastrutture, sulla tecnologia, sulla formazione dei lavoratori, per migliorare i servizi di Accenture e colmare quel gap tecnologico, che porterebbe la British fuori dalla Sicilia. Tutto però ad una condizione: Accenture deve impegnarsi in questo piano con concreti investimenti. "Siamo disperati se le trattative dovessero arenarsi e il tavolo al Ministero si chiudesse con esito negativo, 262 famiglie reste-

ranno senza futuro a causa dei capricci di due grandi multinazionali" lamentano i lavoratori. "La vertenza non si può concludere con la perdita di posti di lavoro su un territorio che ha investito risorse economiche - commenta Assisi -, l'attività decennale di 262 ragazzi palermitani non può essere cancellata per la volontà imprenditoriale di spostare il lavoro in altre regioni di Italia e approfittare così di altri finanziamenti pubblici". Il Comune di Palermo assicura il suo impegno: "al tavolo ministeriale è stata verificata la possibilità di aprire un vero negoziato, sebbene le posizioni delle parti restino molto distanti, come Comune - dichiara l'assessore alle Attività Produttive, Giovanna Marano - confermiamo il nostro sostegno ai 262 lavoratori e il nostro massimo impegno perché si trovi una soluzione che li garantisca". Vivono con l'ansia di perdere il lavoro e con il solo sostegno economico del contratto di solidarietà, anche i 4.500

lavoratori di Almaviva, e i migliaia lavoratori dei call center Telecom, Wind e H3g. "Palermo non può permettersi di perdere un solo posto di lavoro - stigmatizza Mimmo Milazzo, segretario generale Cisl Palermo Trapani - il rischio di delocalizzazione delle commesse è sempre pressante, per questo sollecitiamo la Regione affinché si faccia promotrice presso il governo nazionale, di un azione che porti ad una vera regolamentazione del settore delle telecomunicazione e del mercato, che stabilisca principi certi per gli appalti e i subappalti e che dia garanzie ai lavoratori". La situazione è ormai al limite ma il sindacato continua il suo pressing per evitare che le comunicazioni si interrompano: il territorio non potrebbe sopportarlo.

Angela Di Marzo